



Si quaeris

Anno 3 – Numero 1 – Gennaio 2007

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Prende Vita un Nuovo Anno

di
don Nicola
Azzollini

Il mese di gennaio è costellato di festività importanti che servono a dare un input alla nostra vita che si apre all'anno nuovo. Come prima festività ci viene presentata la famiglia di Nazareth, modello di ogni famiglia cristiana. In questa cogliamo i due rapporti fondamentali di ogni famiglia: il rapporto con il proprio coniuge ed il rapporto con i figli. Tra Maria e Giuseppe c'è un amore ed un'intesa reciproca, congiunta ad una profonda spiritualità per cui, nell'esercizio della loro autorità, non si discostano mai dal progetto creativo e salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità. In questo clima armonioso è nato e cresciuto Gesù "in età, in sapienza ed in grazia" come diceva l'evangelista Luca. Dopo la festa della Santa Famiglia, prende vita il nuovo anno sotto l'auspicio e la protezione di Maria Madre di Gesù e Madre nostra. E, come Maria in tutti i giorni della Sua vita non ha mai disatteso le Speranze di Dio e degli uomini, altrettanto dobbiamo fare noi. Più che darci un augurio stereotipato all'inizio del nuovo anno, dobbiamo impegnarci personalmente e collettivamente per far sì che il nuovo anno non diventi



una copia sbiadita di quello precedente ma sia ricco di ogni progresso umano e sociale. Tra i beni da vivere, il più grande è quello della pace: fondamento di ogni ricerca scientifica e di ogni giustizia sociale. E la pace si radica nel cuore di ogni uomo e si costruisce deponendo le armi del rancore, dell'odio, della vendetta e di ogni forma di egoismo. Auguro, a quanti leggeranno questo foglio informativo confraternale, la conversione ad una cultura di non violenza, di perdono e di riconciliazione. Si concludono le feste natalizie con l'Epifania che significa rivelazione, la rivelazione del figlio di Dio ai pagani, rappresentati dai magi. Questi studiosi di astri, alla vista della stella si sono messi in cammino affrontando il ridicolo dei benpensanti, il rischio del viaggio e lasciando alle spalle ogni tipo di sicurezza. Sono i nomadi della Fede: il loro viaggio lungo, faticoso e perseverante viene premiato dal dono della stessa. Anche noi siamo dei nomadi della Fede: Gesù si rivela e si fa conoscere solo da chi lo cerca senza cedere a smarrimenti di ogni genere. Con tali sentimenti auguro a tutti un felice anno nuovo. ■

Relazione di Fine Mandato Amministrativo

Estratto
della
Redazione



Carissimi confratelli, le speranze dell'Amministrazione inesorabilmente si sono intrecciate con ansie e preoccupazioni e per questo, consapevoli che questi sentimenti sono condivisi dalla comunità confraternale, abbiamo rafforzato quotidianamente il nostro lavoro affrontando con coraggio, dedizione e passione gli ambiti spirituali, formativi, pastorali e culturali del Sodalizio. Da questo punto di vista è stato costante il riferimento al ruolo primario del nostro Padre Spirituale nella educazione alla fede: don Nicola è padre perché spiritualmente noi siamo suoi figli. Per questo sono stati attivati i programmi pastorali annuali che sono stati incentrati su tematiche emanate dalla Chiesa nazionale e

diocesana; infatti le catechesi hanno riguardato il Congresso Eucaristico svoltosi a Bari, il Compendio della Chiesa Cattolica promulgato da papa Benedetto XVI° ed il Convegno Nazionale di Verona sul tema "testimoni di Gesù risorto speranza del mondo". Nel quadro formativo sono state valorizzate le tematiche confraternali, gli incontri con i novizi ove i confratelli hanno visto, anche, il coinvolgimento di personalità esterne alla Confraternita che li hanno maggiormente qualificati. Significative sono state le celebrazioni liturgiche che hanno arricchito la vita confraternale tra le quali quelle per tutte le feste in onore di Sant'Antonio ed anche quella per la ricorrenza della Lingua che ha assunto un carattere formativo attraverso le conferenze che sono state svolte in preparazione alla stessa festa. L'ottavario dei defunti conferma l'attenzione che abbiamo verso gli obblighi del Suffragio e, a tale proposito, abbiamo riattivato il Pio Legato del Suffragio Perpetuo. Un'attenzione particolare è stata data alle attività quaresimali ed, in particolare, alla Sacra Rappresentazione che è stata ampliata di altri contenuti tra cui l'adorazione del Crocifisso nei martedì di Quaresima. Nell'ottica culturale bisogna evidenziare i rapporti di fraternità con la Confraternita di Zagarolo con cui si è svolto un nutrito programma religioso, caritativo e culturale sia a Molfetta che a Zagarolo. Bisogna anche tener conto che in questa prospettiva sono stati realizzati diversi pellegrinaggi ed attività che ci hanno portato a fare esperienza di comunione con altre realtà confraternali nei vari cammini di fraternità nazionali e regionali. Non di meno ci siamo impegnati anche con le altre Confraternite Diocesane in occasione degli incontri di spiritualità come l'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani. Un obiettivo raggiunto nella sua totalità è stato il ripristino della medaglia nella posizione originaria sull'abito confraternale. È stata una operazione esemplare resa possibile anche grazie alla disponibilità da parte degli aderenti. Un obiettivo non raggiunto da questa Amministrazione, e che comunque speriamo sarà oggetto di impegno da parte della prossima, riguarda il riordino degli aderenti secondo le norme regolamentarie, questa è una situazione che si protrae da tantissimo tempo e che deve essere necessariamente affrontata per risolvere le problematiche che rivestono la partecipazione qualificata alle attività confraternali. Nel merito della crescita del Sodalizio è da rilevare la realizzazione del foglio informativo "Si Quaeris" uno strumento essenziale per la divulgazione dei concetti e delle finalità confraternali realizzato grazie all'impegno di alcuni giovani Confratelli e alla disponibilità dell'Amministrazione a voler sovvenzionare il progetto. E' stata realizzata la custodia della base di Sant'Antonio e sono stati effettuati alcuni lavori di manutenzione muraria nella Chiesa. Abbiamo continuato l'opera delle precedenti Amministrazioni per quanto riguarda i lavori di consolidamento all'immobile di Via Piazza 64. Sono stati realizzati lo stemma della Confraternita posizionato sull'architrave dell'immobile appena menzionato, e la formella in terracotta realizzata dal maestro Sabino Iannone, raffigurante Sant'Antonio e la Chiesa di Sant'Andrea, che sarà posizionata nella cappella funeraria del cimitero. Un'altra importante opera, del maestro intagliatore Sergio Salvemini, ancora in fase di realizzazione, riguarda la base per la Processione del Crocifisso nella Sacra Rappresentazione. Nell'ambito della solidarietà dobbiamo ringraziare il Responsabile della Cassa Pane di Sant'Antonio che quest'anno termina il suo compito: sono stati tre anni di incisive attività che hanno dato lustro all'azione caritativa della Confraternita anche se bisogna comunque ribadire che ci sono ulteriori spazi di miglioramento nell'ambito caritativo. Auspichiamo che il neo-responsabile sappia rafforzare i sentimenti di solidarietà tra tutti noi. Alla luce di questo nostro cammino confraternale, che è essenzialmente un cammino di Fede, dobbiamo dire grazie al Signore per il dono dell'ordinazione diaconale del nostro Confratello fra Mimmo Antonio Scardigno. Sono questi i segni tangibili che ci spronano a migliorare e a vivere sempre più la nostra Confraternita.

Il Priore
Corrado Grillo

Sensazioni in un giorno diverso

Ho scritto queste righe per una “cortese imposizione” e per non disattendere le aspettative dell’amico Sergio Pignatelli conosciuto tramite la Confraternita di Sant’Antonio, Sodalizio a cui sono affettivamente legato e che ho eletto a modello ispiratore del mio operato quale amministratore di Confraternita. Ci sono due motivi per i quali si vuole diventare Priore di una Confraternita: o per il mero e narcisistico piacere di essere a capo di qualcosa di illustre nella propria città oppure per una gran voglia di dare il proprio contributo ed il proprio personale indirizzo a qualcosa di tanto amato. Devo dire che mai, nella mia vita, nemmeno il giorno della Laurea, ho provato una emozione così grande ed una altrettanto così grande soddisfazione. Nel momento in cui il mio predecessore ha abbandonato lo scranno su cui siede il Priore e lo ha ceduto a me ho sentito di aver raggiunto il massimo nella mia lunga ed assidua militanza come confratello. In quello stato emotivo, guardavo da quella posizione la Chiesa del Purgatorio gremita di persone all’inverosimile, ed ho pensato per un istante che fossero tutti venuti per me; immediatamente ha prevalso il senso della realtà e, per fortuna, della responsabilità, ed ho pensato che quella grande presenza era dovuta esclusivamente al fatto che in quella circostanza non si celebrava la realizzazione di un mio pur grande desiderio ma la continuità di un glorioso ed illustre passato che ha visto l’Arciconfraternita della Morte protagonista della vita della nostra Molfetta. Per questo motivo ho sentito all’improvviso su di me tutto il peso della responsabilità di dover essere colui che avrebbe dovuto tramandare per altri tre anni, tutto quel patrimonio di Fede e di tradizione plurisecolare consegnatomi dai miei predecessori: una grande responsabilità verso i confratelli, verso la Storia, verso soprattutto la Madonna Addolorata che, ne sono convinto, è stata proprio Lei a volere me come Priore, in questo particolare momento della storia dell’Arciconfraternita della Morte, scegliendomi tra tanti, forse anche più degni. Ed ancora per quest’altro motivo, mettendo da parte il mio non facile carattere, mi sono orientato subito a voler essere il Priore di tutti, amici e non estimatori della mia persona; in fondo, ho pensato, la Madonna ha voluto me come Priore della Sua Confraternita ed io devo cercare di condurla così come Lei vuole che io la conduca. Potrebbe mai la Madonna volere che il Suo Priore sia motivo di contrasto tra i Suoi confratelli? No certamente. Potrebbe mai volere che il Priore usi la propria posizione per prevaricare gli altri o perseguire fini del tutto personali? Certamente non lo vuole. Infine potrebbe mai la Madonna desiderare che i suoi confratelli usino la Sua Sacra Immagine per dare solo soddisfazione a se stessi nel portarla a spalle durante la processione, senza nemmeno pensare che tutto si deve fare finalizzandolo al Suo Divin Figlio? Assolutamente no, e per questo il Priore deve sforzarsi di essere una specie di lievito tra i confratelli, stimolandoli alla partecipazione ai Sacramenti ed all’ascolto della parola di Dio; in fondo, il Priore è sempre il capo di una comunità religiosa e deve parlare ed agire in termini di religione, perché la Confraternita è una parte di Chiesa e non un comitato organizzatore di festeggiamenti. Io penso, poi, che il Priore debba essere sempre una persona che una certa infarinatura “di cose di Chiesa” deve averla, anche perché è importante che sappia civilmente ed intelligentemente interloquire con il Padre Spirituale e con l’ Autorità Religiosa Diocesana. Solo se si crea una sinergia tra Priore e Padre Spirituale si rende un buon servizio a tutti e la Confraternita cammina sul giusto sentiero. Insomma, tutto quanto detto sino ad ora è stato e sarà nei prossimi miei tre anni di Amministrazione, il mio modo di operare che, devo confessarlo, era molto diverso prima di diventare Priore. E’ forse il caso di dire che Dio, quando ci dà un peso, oltre che darci la forza di portarlo, ci fornisce anche la maniera per portarlo, ed io penso che, nel mio caso, l’ausilio di Maria S.S. Addolorata abbia avuto grande parte nella buona riuscita di tutto quello che finora ho fatto. Certamente da solo non ce la avrei fatta o, quantomeno, pur impegnandomi materialmente, non avrei avuto l’ umiltà di mettere da parte tante volte il mio non facile carattere. ■



Francesco Stanzione

(Priore Arciconfraternita della Morte)

Riflessioni sullo *status* di confratello



L'assemblea ordinaria dei confratelli, convocata il 17 dicembre 2006, ha eletto il nuovo Priore per il triennio 2007/2009 a cui sarà dato mandato il 14 gennaio 2007. Le elezioni hanno registrato una scarsa partecipazione dei confratelli al voto: su 380 aventi diritto hanno votato 60 confratelli pari al 15,78%.

Questo dato negativo si inserisce in un andamento che perdura da molti anni e non ci sorprende in quanto è un comportamento che si verifica ogni qual volta vi è una convocazione che richiede la partecipazione dei confratelli, un atteggiamento che denota evidenti segni di incoerenza verso il significato della appartenenza al sodalizio. La relazione del priore all'ultima assemblea generale dei confratelli succitata ha messo in evidenza, in maniera onesta, un obiettivo non raggiunto dall'amministrazione, cioè quello relativo alla riorganizzazione dell'apparato strutturale degli iscritti; la

relazione ha messo anche in risalto le problematiche legate all'attuale situazione degli stessi.

Nell'avvertita consapevolezza di un diffuso atteggiamento di insufficiente partecipazione di tantissimi iscritti, assistiamo continuamente alla defezione alla vita comunitaria senza una apparente giustificazione, una situazione ormai conclamata che danneggia pesantemente l'immagine della confraternita.

La situazione che la confraternita sta vivendo riguardo la partecipazione alla vita confraternale sta suscitando, tra coloro che hanno nel cuore il desiderio di essere protagonisti circa le finalità ed i principi fondamentali del sodalizio, apprensione sul senso vero di appartenenza.

Le problematiche relative ad un incoerente senso di appartenenza alla confraternita investono l'apparato strutturale degli iscritti che è alquanto confusionario e che risente di una organizzazione strutturale non confacente alle nuove norme, per cui si confondono tipologie di appartenenza "improprie" con lo status di confratello effettivo.

Queste anomalie tra gli appartenenti erano state già intuite dalle precedenti amministrazioni che hanno cercato soluzioni e alternative nuove con criteri adeguati e finalizzati non alla quantità ma alla qualità dei confratelli che avrebbero dovuto operare nel sodalizio.

Queste aspettative, che oltretutto perdurano da oltre un ventennio, non hanno prodotto i risultati sperati se non in percentuali minime; mentre, inoltre, si richiede una maggiore attenzione a questo problema, è opportuno intensificare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di creazione di un apparato strutturale degli iscritti conforme alle nuove norme in materia di adesione e impegno all'interno di una comunità confraternale.

Queste difficoltà non devono esimerci dall'adottare soluzioni adatte a risolvere questo stato delle cose utilizzando gli strumenti già in possesso della confraternita, cioè il Regolamento e quindi la sua applicazione.

Occorre, soprattutto, confrontarci con le cause che determinano queste dinamiche e di conseguenza operare tutte quelle strategie capaci di liberare, finalmente, la confraternita da questo fardello.

Tuttavia la risoluzione di tale situazione, così complessa, in cui oggi versa la confraternita richiede una verifica seria ed approfondita per valutare attentamente tutte le cause ed il loro legame con l'effetto creato.

Domenico Pasculli

